

**OMELIA DI S. E. MONS. GUALTIERO ISACCHI, PRONUNCIATA NEI PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ
DEL SS. CROCIFISSO.**

MONREALE-CHIESA COLLEGIATA, 2 MAGGIO 2026

CREDENTI UMILI E MITI PER RINNOVARE LA VITA

Carissimi fratelli e sorelle, concludiamo la nostra novena ed entriamo, con la celebrazione di questi primi vesperi, nella Festa del santissimo Crocifisso. Lo facciamo guidati da due versetti della prima lettera ai Corinzi: **«Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio»** (1Cor 1,23-24).

Da 400 anni la comunità di Monreale celebra questa Festa. Ancora oggi il cuore dei monrealesi si rivolge al SS. Crocifisso per invocare *“grazia”* dal suo *“Patruzzu Amurusu”*.

Santissimo Crocifisso, a te ci rivolgiamo così come fecero i nostri padri quando, nel 1624 la peste bubbonica tornò anche a Monreale. Dopo 400 anni siamo ancora ai tuoi piedi per domandarti nuovamente “Grazia”. Il virus della violenza ci ha già contagiati, virulento si è manifestato pubblicamente strappando tre nostri figli alla vita, all’affetto dei loro genitori e famigliari, all’amicizia di Monreale.

In modo più subdolo agisce nel cuore di ciascuno di noi, nelle nostre case e nelle nostre relazioni. Quanta violenza nelle nostre famiglie: bambini abusati, donne violate, uomini sfruttati, anziani abbandonati. Quanta violenza nella nostra società: linguaggi rabbiosi e volgari soprattutto sui social, bullismo, spaccio di droga, degrado ambientale e morale, irresponsabilità degli adulti, abuso di potere, solitudine delle giovani generazioni, omertà di fronte alle ingiustizie. Questi sono solo alcuni sintomi del “virus della violenza”. A te, Patruzzu Amurusu ci rivolgiamo: liberaci da questa nuova peste di fronte alla quale ci sentiamo impotenti.

Carissimi fratelli e sorelle, è chiara la risposta che il Crocifisso offre a questa nostra invocazione: *“se volete fermare il virus della violenza come io ho disarmato la morte, imparate da me la via della mitezza e dell’umiltà (cf Mt 11,29). Abbandonate la via della forza, dell’affermazione di voi stessi e delle vostre ragioni; abbandonate la via del rancore e della vendetta, della raccomandazione e del potere, del sotterfugio e dell’immoralità; scegliete la via della mitezza e dell’umiltà che porta ad essere dono per gli altri”*.

Ammettiamolo, carissimi/e, la parola della Croce, per quanto sia affascinante e attraente, per quanto la avvertiamo *“umanamente autentica”*, resta ostica e suscita in noi resistenze.

1. Come ci ha ricordato San Paolo, **«Noi predichiamo Cristo crocifisso»** parola *sapiente e potente* per l’umanità, eppure agli occhi dell’intelligenza umana sembra esprimere una sconfitta, non certo una glorificazione. Per questo Paolo afferma che *Cristo crocifisso è scandalo e stoltezza*. Infatti, che la Sapienza del Dio creatore –magnificamente rappresentata dai mosaici della nostra Cattedrale– possa manifestarsi in un *Messia crocifisso*, rimane umanamente incomprensibile per tutti, sia per il greco che per il giudeo e anche per l’umanità del terzo millennio.

Paolo, riferendosi ai giudei e ai greci e ai loro diversi modi di pensare, vuole evidenziare la totalità del rifiuto umano di Gesù crocifisso. Per i giudei, affamati di segni, quello del Crocifisso era sì un segno, ma non credibile; per i greci che esaltavano l’intelligenza e il successo individuale, quello dell’uomo della croce appariva un modello disumano; per noi, invece, il Crocifisso cosa significa? Quali resistenze suscita in noi?

2. L’annuncio del Crocifisso non incontra solo rifiuti. Sono molti coloro che credono, che lo accolgono rendendosi disponibili a *praticare la via dell’Amore-dono*. Tra questi c’è Paolo, c’è la comunità di Corinto, ma ci siamo anche noi, comunità credente di Monreale. Ci siete voi carissimi/e uomini e donne di Monreale, ci sono questi ragazzi e giovani. Siamo coloro che non si lasciano abbagliare dai *“fochi e dalle luminarie”*, dalle solenni liturgie e nemmeno dalla partecipata processione, perché sappiamo che queste sono espressioni e conseguenze della fede di chi ha scelto di aderire alla proposta di vita del Crocifisso. Se così non è, allora tutto questo è solo confusione, distrazione, business. Pericolosi strumenti che agevolano il diffondersi del virus della violenza.

Voi che credete, avete, insieme con me, la *responsabilità* di custodire questa fede e di non permettere che l'Amore-Crocifisso, venga ridotto a oggetto funzionale ai festeggiamenti. Difendiamo questo Amore! Perché il Crocifisso –afferma Paolo– esercita anche una straordinaria *efficacia* in coloro che credono. È Lui che ci può cambiare.

La parola della Croce con la testimonianza del Crocifisso è “potenza” essenzialmente quando agisce suscitando la risposta della fede. Senza risposta di fede, questo Crocifisso resta una effigie che fomenta interessi, fanatismo, divisioni e violenza. Solo nell'accoglienza di fede esso diventa *vita nuova*, rinnovamento sociale e civile.

3. Infine Paolo è chiaro nell'affermare che il “luogo” in cui si dispiega la potenza di Dio è la *comunità Cristiana*. La Chiesa intera sta sotto l'ombra della croce di Cristo, in essa è impresso il suo sigillo. La Chiesa non appartiene più alle potenze del mondo, in quanto crocifissa con Cristo è ormai sua proprietà ed afferma con Paolo: «**non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.**» (Gal 2,20). Chi, al contrario, si abbandona alla sapienza umana, non accettando la stoltezza della parola della croce, si pone fuori della comunità.

Solo per coloro che accolgono la *stoltezza* della croce e riconoscono che Cristo è *potenza* di Dio e *sapienza* di Dio, c'è la salvezza.

Possiamo affermare che nella morte di Cristo, Dio si è mostrato più sapiente che nella creazione dell'universo e nell'ordinamento del governo del mondo, perché la rivelazione cosmica, per quanto affascinante e poderosa, non ha condotto gli uomini alla salvezza. Proprio nella croce, contro ogni umana attesa, Dio ha salvato l'umanità: la morte in croce di Cristo il suo unigenito Figlio è il “luogo” della salvezza.

Carissimi fratelli e sorelle ecco la via! Ecco la salvezza! Ecco la vera umanità!

La croce è la via e il Crocifisso la verità che ci permette di accogliere la salvezza ed essere, miti e umili, lievito di vita nuova perché liberi da ogni violenza e disposti a morire per il bene comune.

“*Sia lode, sia gloria, al Santo dei santi. / Fu sua la vittoria, vittoria si canti!*”. Amen